



**AUDIZIONE INFORMALE DI ANDREA CECCHINI, SEGR.GEN.NAZ. ITALIA CELERE, PER L'ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE C.2727, CONVERSIONE IN LEGGE DEL D.L. 130/2020 RECANTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE INTERNAZIONALE E COMPLEMENTARE.**

*Illustrissimo Presidente della Commissione I<sup>a</sup> della Camera dei Deputati,*

*Illustrissime e illustrissimi onorevoli commissari,*

in qualità di Segretario Generale Nazionale dell'Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato ITALIA CELERE (Federazione FSP Polizia di Stato), anzitutto ci tengo a ringraziarvi per l'accoglienza e per la disponibilità che vorrete mostrare nell'ascoltarmi e nel leggere le mie memorie circa la **proposta di legge C. 2727 Governo, conversione in Legge del Decreto Legge 130/2020, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare.**

Di certo, alla nostra O.S. non interessa la querelle politica che si crea attorno alla annosa questione-immigrazione; nostro precipuo interesse è tutelare gli Operatori di Polizia, di tutto il Comparto Sicurezza, nella gestione dell'Ordine Pubblico legata all'emergenza sbarchi e clandestini. Che poi oggi, a dirla tutta, emergenza non è più perché l'emergenza, come terminologia vuole, ha un inizio e una fine e questa della clandestinità non può avere una fine se non vengono adottate misure adeguate; è diventato così uno dei tanti e gravi fenomeni sociali che afferiscono alla materia-Sicurezza, tanto per cambiare. E proprio perché si tratta di Sicurezza a noi Sindacati di Polizia il dovere di "dire la nostra" nella solita doppia interfaccia, perché quando si parla di Sicurezza tutelando i Poliziotti inevitabilmente ci adoperiamo per il Bene Comune, per la sicurezza di tutti e non solo degli operatori. I problemi sono tanti e fondamentalmente tutti fanno capo alla mancanza di regole d'ingaggio e, meglio ancora, di protocolli operativi; non comprendiamo come sia possibile che esista una categoria di lavoratori che non abbia regole certe. Perché ove vi siano regole certe vi è certezza della pena e v'è sicurezza; tutti saprebbero cosa accade contravvenendo alle regole. Anche i nostri ospiti che arrivano da un altro continente sanno bene non v'è assolutamente certezza della pena né applicazione certa di tutte le norme.

Tutto è lasciato alla responsabilità dei poliziotti, *che non sanno cosa dover fare se non rimetterci con la loro salute e con gli avvocati.* Non comprendiamo come sia possibile non prevedere nulla pensando forse che bastino gli Uomini delle Forze dell'Ordine a risolvere una problematica così grave. Basti pensare alla situazione che si è venuta a creare ad Agrigento, tanto per citare una delle località di accoglienza, dove vi sono "consegne" incomprensibili e di una pericolosità disarmante, per cui si deve vigilare ma allo stesso tempo lasciar andare via chi volesse scappare ("prevenire l'uscita e l'allontanamento dei migranti...per tutta la durata della misura precauzionale in argomento....bisogna agire con fermezza, e al tempo stesso nel massimo rispetto della dignità umana, invitando gli eventuali migranti fuoriusciti immotivatamente dalla struttura a rientrarvi..."); e poi un paio di mesi fa per una fuga dal centro accoglienza un ragazzo migrante è rimasto ucciso da una vettura sulla statale ed un operatore di Polizia gravemente ferito! Le stesse consegne addirittura invitavano i colleghi a girare con

l'arma d'ordinanza separata dal caricatore...in un luogo poi dove sono continui gli attacchi alle Forze dell'Ordine! Chiediamo protocolli operativi per poterci proteggere e assicurare alla Legge i responsabili dei reati e riceviamo avvisi di garanzia e sanzioni disciplinari; la vita è sacra, non ha colore né divisa, tutte le vite meritano dignità e la nostra non ha minor valore di quella degli altri.

Ma non basta! L'incredibile silenzio dello Stato ha peggiorato la situazione al punto che gli ospiti, non vedendo alcuna risposta coercitiva, si divertono giocando alla guerra: i cittadini tunisini da qualche mese attaccano le Forze dell'Ordine schierate in assetto anti-sommossa permettendo così agli altri ospiti di fuggire dalla struttura! **Che senso ha far rischiare la vita ai nostri Uomini se poi ai migranti è concesso fuggire?** Ma poi, che Stato di diritto è quel Paese che non tutela i tutori dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica? Per non parlare poi degli accompagnamenti dei migranti fatti su e giù per l'Italia con gli aerei; i poliziotti ivi impiegati di servizio arrivano a farsi anche fino a 10 tratte in una giornata! Dove sono le regole che tutelano i lavoratori in questo caso? Possibile che proprio agli Operatori della Sicurezza non siano applicabili le norme sulla sicurezza dei lavoratori? Il 10 ottobre in un mio comunicato pubblico indirizzato al **sig. Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese** avevo annunciato una situazione che in realtà è la norma oramai, ovvero che alcuni migranti tunisini sbarcati dalla nave *Rapsody* venivano lasciati liberi di vagare da Bari col solo invito a lasciare il territorio italiano entro 7 giorni; ebbene, tra quei tunisini poi si viene a sapere dopo qualche giorno esservi stato l'autore degli attentati terroristici di Nizza. Non siamo qui a fare politica ma solo Sicurezza, a tutti gli effetti e a ben vedere vengono meno proprio tutte le funzioni di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza, visto che intervenire come previsto dalla Legge non solo non ci è permesso ma addirittura diventa la nostra disperazione.

Una situazione che certamente è sfuggita di mano e si può risolvere solo con un intervento normativo per evitare che i nostri operatori di Polizia siano esposti a rischi elevatissimi con responsabilità che la politica, pur decidendo, purtroppo non si assume. Parlare così non ci fa assolutamente razzisti, anzi; noi siamo Uomini e vediamo chiaramente che a volte quelle condizioni di vita e di ospitalità non rispecchiano i canoni di umanità, noi stessi comprendiamo quei malumori ma non spetta a noi cambiare quelle condizioni, né possiamo pagarne le conseguenze.

Per non parlare poi del connubio immigrazione-covid19 il cui rischio aumenta proprio perché non v'è una chiara scelta di intervenire adeguatamente e anche lì l'intervento normativo non serve a arginare il problema di questa attuale pandemia quanto di legiferare *in prospettiva* valutando quei rischi che possono sorgere nel futuro, anche prossimo. Sembra quasi vi siano delle zone franche, inimmaginabile pensare di mettere regole a certe categorie di persone che non vogliono sottoporsi né a tamponi né a quarantene; poi gli operatori di Polizia adempiono ai propri doveri e devono confrontarsi con chi, già in stato di irregolarità con la Legge, decide di non rispettare il principio fondante e costituzionalmente riconosciuto della Salute Pubblica. Come intervenire senza protocolli d'intervento?

Vi dovrebbe essere una quarantena preventiva all'atto dello sbarco perchè tra di loro vi sono dei positivi-Covid; oggi si chiama Coronavirus, domani come si chiama? Allora, *illustrissimi Onorevoli*, la Legge deve prevedere pur con tutti i correttivi necessari, ma nel testo proposto non risulta esservi una norma previsionale, bensì solo vantaggi e garanzie per coloro che hanno dimostrato nella maggior parte dei casi di non voler sottostare alle Leggi del Paese ospitante. E così, ove non vi sia previsione normativa o potere coercitivo, si creano zone d'impunità così ampie da lasciare magari nella mente di qualcuno che delinquere in Italia in fondo non sia poi così difficile ed anzi tollerato. Del resto come non pensarlo quando i nostri Uomini non hanno tutela sanitaria né legale? Basti pensare al caso-Shalabayeva per cui, pur rispettando le sentenze, non possiamo non mostrare il nostro dispiacere per Uomini che hanno solo eseguito degli ordini che, considerati i rapporti tra Stati Sovrani, immaginiamo siano stati stipulati a più alti livelli. Ed allora, *vedete Ill.mi Onorevoli*, servono o no questi protocolli e queste regole?!? Investire sulle tutele e sui protocolli operativi, con strumenti adeguati, fa il bene dei Poliziotti

ma soprattutto ne giovano tutti i cittadini di questo Paese perché le certezze del diritto e della pena sono il più grande investimento di un Paese per i secoli a venire.

Analizzando la realtà, non possiamo non menzionare che alcuni stranieri sbarcati a Lampedusa sono stati imbarcati sulle navi quarantena **senza essere preventivamente sottoposti a fotosegnalamento**, in alcuni casi si è poi scoperto essere soggetti destinatari di provvedimenti pendenti a carico o, cosa forse peggiore, attenzionati a vario livello per legami col mondo dell'integralismo islamico. Il sistema delle navi-quarantena per smaltire i clandestini sbarcati a Lampedusa sta causando un aggravio di lavoro sugli Uffici Immigrazione delle altre Province italiane diverse da quella agrigentina, che già soffrono di carenza di personale. Questo avviene anche per l'assoluta mancanza di metodo nella raccolta, gestione e trasmissione degli atti riguardanti gli stranieri presenti su ogni singola nave. Per ogni straniero, la Questura che emetterà i provvedimenti **necessita del Foglio Notizie** con cui è stato identificato lo straniero, del **Cartellino fotodattiloscopico**, dell'**Elenco Precedenti Dattiloscopici** e dell'**Informativa sul diritto di Asilo e Protezione Internazionale**, che deve essere fornita all'atto dello sbarco (pena ricorsi al G.d.P. avverso il Respingimento/Espulsione). Una mole di lavoro che potrebbe essere facilitata semplicemente anzitutto aumentando le risorse umane e poi anche quelle economiche e gestionali.

Riteniamo sia necessario utilizzare il sistema delle navi-quarantena per tutti coloro che sbarcano perché gli abitanti di Pantelleria, ad esempio, possano godere degli stessi diritti dei cittadini di Lampedusa. Proprio a Pantelleria nel 2011, infatti, vi era un Ufficio che gestiva l'emergenza durante la c.d. "*primavera araba*"; oggi non v'è nulla ma serve urgentemente una sorta di Ufficio distaccato, un Ufficio Mobile a mo' di postazione della Polizia Scientifica per procedere al fotosegnalamento e poi alla convalida per l'esecuzione immediata del provvedimento. Questa soluzione permette di smaltire la mole di lavoro per le altre Province e soprattutto applicare la Legge così evitando di lasciare, in alcuni momenti, centinaia di clandestini sull'isola, quando in rada a Trapani è presente una nave quarantena che potrebbe imbarcarli recandosi senza problemi sull'isola (considerata la stazza, senza attendere il trasferimento a Trapani con i traghetti di linea, che spesso restano bloccati dalle avverse condizioni meteo-marine a causa delle esigue dimensioni); ed invece la moto-nave "*Adriatico*" è stata utilizzata anche per porre in quarantena soggetti già richiedenti asilo, muniti di permesso di soggiorno, che si trovavano ospiti di C.A.S. (Centri Accoglienza Straordinaria).

Gli stranieri sbarcati in altri luoghi di approdo vengono raramente imbarcati sulle navi quarantena e vengono ospitati in strutture definite C.A.S. Covid, che non hanno le caratteristiche basilari per garantire la sicurezza degli ospiti e del personale delle Forze dell'Ordine, ivi impiegato nella vigilanza. Tali strutture, nelle province di Agrigento e Trapani, sono state: **a)** teatro di scontri tra stranieri che tentavano la fuga e Forze dell'Ordine, **b)** oggetto di danneggiamenti ed incendi, **c)** teatro di infortuni agli stranieri che tentavano la fuga ed al personale delle Forze dell'Ordine. che tentava di impedire le fughe, anche con conseguenze gravi e/o mortali, **d)** causa di allarme e malcontento tra la popolazione residente nei Comuni ove le strutture sono ubicate, dovuti alle ripetute violazioni di domicilio e furti ad opera dei soggetti in fuga, con cadenza giornaliera, ed all'elevato rischio di entrare in contatto anche con soggetti risultati positivi al Covid-19.

Oggi vi è l'oggettiva impossibilità di procedere all'immediato rimpatrio, nonché l'impossibilità di procedere al trattenimento di un così elevato numero di stranieri presso i C.P.R. Nazionali (attualmente in Sicilia non ci sono C.P.R. funzionanti, in quanto quello di **Trapani** – Milo e quello di **Caltanissetta** – Pian del Lago sono chiusi per ristrutturazione dopo gli incendi appiccati dai trattenuti a fine 2019); purtroppo ridurre gli sbarchi, come avvenne negli anni '90 con l'Albania, resta la soluzione necessaria e emergenziale. Del resto, il numero di stranieri nei confronti dei quali, al termine del periodo di quarantena, viene emesso il provvedimento amministrativo di **Espulsione** da parte del Prefetto territorialmente competente, seguito dal provvedimento esecutivo di **Ordine del Questore** a lasciare il

territorio nazionale entro gg. 7 dalla notifica, supera di gran lunga il numero di quelli nei confronti dei quali, in esecuzione al provvedimento di Espulsione, viene disposto dal Questore il **Trattenimento** presso un C.P.R., e così facendo purtroppo la nazione è esposta al pericolo di avere possibili terroristi autorizzati a spostarsi liberamente per una settimana (situazione appunto segnalata per quanto stava accadendo a Bari con i cittadini tunisini che da lì sarebbero partiti liberi di girare per il Paese per 7 giorni). Occorre istituire almeno un C.P.R. per Regione; ad oggi ve ne sono, funzionanti, soltanto 8: **Torino** - Brunelleschi, **Milano** – Corelli, **Gradisca d'Isonzo (GO)**, **Macomer (NU)**, **Roma** – Ponte Galeria, **Potenza** – Palazzo San Gervasio, **Bari** – Palese e **Brindisi** – Restinco. E questo eviterebbe, anche durante periodi emergenziali come quello attuali col Covid-19, lunghi trasferimenti in auto e/o aereo degli stranieri da un capo all'altro d'Italia, esponendo a rischio-contagio il personale di scorta. Durante i trasferimenti, anche quelli organizzati dalle Questure, deve essere assicurato il rapporto minimo di 2 operatori di Polizia per ogni straniero; essi devono essere effettuati unicamente con mezzi specializzati (autovetture Lancia Delta o similari, furgoni 9 posti Renault Master o similari, pullman da 32 e 55 posti, appositamente forniti dalla Direzione Centrale Immigrazione e della Polizia delle Frontiere alle III Sezioni degli Uffici Immigrazione delle Questure). **Ma per poter trattenere uno straniero presso un C.P.R. nazionale, è necessaria l'esecuzione di un tampone Covid negativo non superiore alle 72 ore precedenti l'ingresso. Ciò determina la quasi impossibilità di trattenere stranieri rintracciati sul territorio nazionale in stato di irregolarità.**

Per quanto concerne i trasferimenti presso i C.P.R. nazionali, in carico alle Questure, è opportuno evidenziare che le lunghe percorrenze obbligano le Questure ad impiegare per almeno due giorni il personale dipendente impegnato nella scorta nazionale, senza sottovalutare inoltre i rischi di contagio Covid causato dal contatto stretto e prolungato con lo straniero da trattenere presso il C.P.R., nonostante la presenza di certificazione di tamponi negativi per il Covid, come accaduto nel caso del charter Tunisia del 20 ottobre 2020, in cui un cittadino tunisino è risultato positivo al Covid, con le note conseguenze per il personale impegnato nella scorta internazionale. Per evidenziare la difficoltà in cui versano questi Uffici a fronte di una mole di lavoro e di responsabilità di certo enormi abbiamo preso come esempio l'Ufficio Immigrazione di Trapani: 13 operatori (6 per i provvedimenti amministrativi e per la diretta gestione del CPR e 7 per le esigenze dei richiedenti protezione internazionale e trattenuti) che, alla riapertura prevista a breve, dovranno gestire le esigenze amministrative di ben 204 cittadini stranieri trattenuti con relative convalide dinanzi al G.d.P., proroghe dinanzi al GdP, organizzazione rimpatri con pianificazione voli e/o navi e relative scorte, dimissioni per scadenza dei termini con conseguenti provvedimenti amministrativi, convalide dinanzi al Tribunale, attività presso Commissione Territoriale per riconoscimento protezione internazionale (queste solo alcune delle attività). E la statistica vuole che nella provincia di Trapani siano sbarcati: dal 01 agosto 2017 al 31 luglio 2018 **1667** cittadini stranieri; dal 01 agosto 2018 al 31 luglio 2019 **419** cittadini stranieri e dal 01 agosto 2019 al 31 luglio 2020 **1399** cittadini stranieri; dal 01 giugno 2020 al 02 novembre 2020 ben **1768** cittadini stranieri sbarcati e per lo stesso periodo ne sono stati trattati, sempre da Trapani ma sbarcati in varie province, ben **3702**. Dal gennaio 2020 ad oggi la Questura di Trapani ha trattato ben **3351** migranti! In un solo giorno la stessa Questura ha trattato ben 664 migranti ospitati sulla GNV AZZURRA di cui 377 sono stati espulsi con Ordine del sig. Questore e 51 trattenuti presso i C.P.R. nazionali; abbiamo preso ad esempio Trapani perché mantiene il triste record di aver trattato una sì grande mole di lavoro in un solo giorno.

È d'uopo segnalare addirittura che nella maggior parte dei casi agli stranieri che fanno re-ingresso prima della scadenza dei termini previsti per l'espulsione, inottemperando all'art. 13 comma 13 D.Lgs. 286/98 (Testo Unico Immigrazione) che prevede l'arresto obbligatorio anche fuori dei casi di flagranza, non viene disposta alcuna misura cautelare e vengono rimessi immediatamente in libertà dall'A.G. con Nulla Osta per una nuova espulsione. Questa situazione crea incertezza della pena,

difficoltà nell'applicazione della Legge per gli stessi operatori e soprattutto rafforza l'idea nei contravventori di poter essere liberi di transitare in Italia senza limiti né regole.

I protocolli operativi, pertanto, senza risorse umane non bastano. V'è l'urgente necessità di istituire appositi fondi per gli Uffici Immigrazione che gestiscono i C.P.R., gravati da incombenze continue che fanno schizzare in alto le ore di lavoro straordinario effettuato e che immancabilmente finiscono nel monte-ore dell'esubero annuale; è impensabile che si parli di emergenza-sbarchi lasciando tutto nelle mani dei pochi operatori di Polizia e pagando loro solo 20 ore di straordinari mensili ad un personale che mediamente ne svolge 80. Retribuire il quantum non è una gratificazione ma il giusto, riconoscendo così allo sforzo e alle responsabilità quanto il Contratto di Lavoro (che per gli operatori di Polizia è l'**Accordo Nazionale Quadro**) dispone valorizzando coloro che indossando la nostra Divisa rappresentano lo Stato Italiano.

Lo studio del provvedimento normativo de quo rileva una sua scarsa congruità ed inadeguatezza con la reale situazione; così come elaborato espone enormemente e ancor di più gli Operatori delle Forze dell'Ordine cui non viene fatta menzione nell'implementazione di risorse umane, logistiche, economiche e tecniche. Questa è l'occasione e la Sede per affrontare problemi sì importanti ed anche per risolverli; alla luce del provvedimento però diventa ancor più difficile gestire il fenomeno-immigrazione per l'enorme difficoltà nel proporre misure determinate e coercitive. L'analisi evidenziata dalla nostra O.S. ha rilevato le difficoltà gestionali e le falle di un sistema che invece dovrebbe essere snellito per facilitare l'opera delle Forze dell'Ordine e anche nel rispetto della dignità umana dei cittadini migranti, che a volte sono ospitati in condizioni che non meritano. È evidente che tra chi decide a livello governativo e chi opera "su strada" vi sia uno scollamento e mai come adesso è necessaria una cooperazione continua: è in questa sede che chiediamo che le Autorità Governative, a tergo del dialogo continuo con la comunità internazionale, indichino periodicamente alle Questure i Paesi che non violino sistematicamente e gravemente la dignità umana così che i rimpatri siano più veloci ed efficaci ovviando a dispersioni di tempo e risorse. Questa una delle soluzioni prospettate per evitare di avere liberi sul territorio nazionale migliaia di migranti senza meta in un momento in cui l'allerta terrorismo in Europa è elevatissima.

Con la speranza di essere stato utile nell'esame del Provvedimento, ringrazio le SS.LL. per la disponibilità mostrata augurando un proficuo lavoro in nome della Repubblica Italiana.

**ANDREA CECCHINI**  
**Segr.Gen.Naz. ITALIA CELERE**